

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLE CITTA' METROPOLITANE

Sintesi Rapporti



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e da una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree.

Un sentito ringraziamento anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D. - Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2020, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue veicolari, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

Indice

Prefazione	4
Introduzione: il quadro nazionale	6
Città metropolitana di Bari.....	10
Città metropolitana di Bologna.....	12
Città metropolitana di Cagliari.....	14
Città metropolitana di Catania.....	16
Città metropolitana di Firenze.....	18
Città metropolitana di Genova.....	20
Città metropolitana di Messina.....	22
Città metropolitana di Milano.....	24
Città metropolitana di Napoli.....	26
Città metropolitana di Palermo.....	28
Città metropolitana di Reggio Calabria.....	30
Città metropolitana di Roma.....	32
Città metropolitana di Torino.....	34
Città metropolitana di Venezia.....	38
Nota Metodologica	40

Prefazione

Le città sono sistemi complessi all'interno dei quali si muovono anche movimenti sociali e culturali. I migranti rappresentano e hanno sempre rappresentato flussi in grado di ridisegnare le città, di interrogarle alla radice per promuovere scenari di sviluppo nuovi e diversi. Il Piano di azione UE per l'integrazione e l'inclusione coglie perfettamente questo passaggio, ricordandoci che è proprio nelle città che si sviluppa in modo preponderante il processo d'integrazione.

Sappiamo cosa la pandemia abbia significato per le nostre economie, per il benessere delle nostre comunità, per la tenuta dei legami sociali. Una crisi di portata inedita ha impattato violentemente sulle vite di tutti, ma ha anche esasperato situazioni già vulnerabili, mettendo in luce disparità endemiche e rischiando di creare nuove marginalità. Come dimostrano i dati contenuti in questi Report, nella contrazione generalizzata dell'occupazione e nell'aumento della povertà assoluta registrate nel 2020 in Italia, i cittadini e, ancor di più, le cittadine migranti hanno pagato un prezzo sproporzionato.

In questo contesto emerge, con ancora maggiore enfasi, il ruolo delle Città nel disegnare percorsi che mettano al centro le persone, in un'ottica di prossimità e sussidiarietà e in raccordo con gli altri livelli di governance e con le politiche sviluppate a livello centrale. È un protagonismo che non solo ci restituisce con immediatezza l'opportunità di progettare interventi che tengano conto dell'ampia disparità fra i territori e della composizione variegata dei bisogni, ma ci pone di fronte a un grande patrimonio di esperienze, energie diffuse e pratiche innovative che meritano di essere condivise e valorizzate.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che collabora da molto tempo con le Regioni per costruire condizioni e percorsi efficaci di integrazione, dal 2019 si è avvicinato ulteriormente ai territori, sperimentando un'importante alleanza con i Comuni e con la pluralità di attori che operano a livello locale per favorire l'inclusione nelle aree urbane. Gli Enti locali hanno risposto, come spesso fanno, mostrando grande vitalità, dinamismo e voglia di protagonismo, mettendo in campo un insieme molto variegato di interventi, ispirati dalla loro profonda conoscenza delle realtà e delle dinamiche locali. Una geografia complessa, alla quale concorrono le caratteristiche del territorio, le opportunità offerte dai mercati del lavoro locali, la maggiore o minore familiarità con il fenomeno migratorio, gli storici insediamenti di alcune comunità straniere in specifiche aree, la presenza più o meno ampia di famiglie e di minori. Inoltre, nell'attuazione del Piano triennale per il contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, i Comuni sono impegnati su tanti fronti, dal superamento degli insediamenti informali all'offerta di servizi di trasporto, fino alla partecipazione a un sistema di servizi integrati che garantisca protezione, assistenza e reinserimento socio-lavorativo delle vittime. L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani è un partner prezioso per costruire e alimentare tutte queste sinergie.

L'appuntamento con la V edizione dei Report sulla presenza dei cittadini migranti nelle Città metropolitane giunge in un momento particolare. Guardiamo con preoccupazione agli effetti dell'emergenza sanitaria, ma contemporaneamente volgiamo lo sguardo al futuro, per indirizzare gli sforzi, convogliare le energie, mettere a fuoco i bisogni e, insieme, le opportunità da cogliere per immaginarlo diverso.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza riconosce nell'inclusione un asse strategico: "Per essere efficace, strutturale e in linea con gli obiettivi del pilastro europeo dei diritti sociali, la ripresa dell'Italia deve dare pari opportunità a tutti i cittadini, soprattutto a quelli che non esprimono oggi pienamente il loro potenziale. La persistenza di disuguaglianze di genere, così come l'assenza di pari opportunità a prescindere da provenienza, religione, disabilità, età o orientamento sessuale, non è infatti solo un problema individuale, ma è un ostacolo significativo alla crescita economica". Questo significa che il nostro impegno deve contribuire a favorire il superamento delle barriere che impediscono ai cittadini migranti di partecipare attivamente alla società.

Vogliamo costruire uno spazio nuovo, dove la diversità sia considerata una risorsa, con la consapevolezza che una comunità in cui ognuno sia messo nelle condizioni di offrire il proprio contributo allo sviluppo economico,

culturale e sociale rappresenti un'opportunità migliore per tutti. I dati e le analisi contenute nelle pagine che seguono ci aiuteranno a capire da dove partire e come andare nella giusta direzione.

Andrea Orlando
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione: il quadro nazionale

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle 14 Città metropolitane, assieme al Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano e ai Rapporti sulle principali Comunità straniere nel nostro Paese, rappresentano un prezioso contributo alla costruzione di una conoscenza puntuale e approfondita del fenomeno migratorio nel nostro Paese offerto, da oltre un decennio, dalla Direzione Generale per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione, assieme ad Anpal Servizi. Questa linea editoriale, nello specifico, si concentra sull'analisi delle caratteristiche che il fenomeno migratorio assume a livello territoriale, pur senza perdere di vista il quadro di insieme. Le differenze che attraversano storicamente il Paese, legate alle caratteristiche geografiche, sociali ed economiche dei territori, hanno condotto infatti a una declinazione localmente differenziata delle diverse tendenze in atto in ambito migratorio, rendendo opportuno un accurato approfondimento.

Complessivamente nel nostro Paese risultano regolarmente soggiornanti, al 1° gennaio 2020, 3.615.826 cittadini non comunitari, la cui provenienza è distribuita in maniera piuttosto equilibrata tra tre continenti: Asia (31%), Africa (30%), Europa (28%); in particolare i principali Paesi di origine sono Marocco, Albania, Cina e Ucraina, che coprono il 38% delle presenze. La popolazione non comunitaria non è distribuita in maniera omogenea sul territorio: il 61,5% delle presenze sono concentrate nel Settentrione, una quota pari al 24% circa nel Centro Italia, ed infine il 14,4% nel Mezzogiorno. Tra le Città metropolitane sono Milano e Roma quelle che accolgono il maggior numero di regolarmente soggiornanti in Italia (rispettivamente il 12,3% e il 9,3%). Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali tra il 3,1% ed il 2,2%, mentre nelle altre Città metropolitane si trova meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2020.

Lievemente diverso appare il ranking delle Città metropolitane ad un'analisi delle residenze¹: la più elevata quota di non comunitari tra i residenti si registra infatti a Milano, Firenze e Bologna (rispettivamente 12,4%, 10,1% e 8,7%), seguite da Genova (7,6%), Venezia (7,5%) e Roma (7,4%), mentre Catania, Palermo e Bari fanno registrare la minore incidenza. Tali differenze sono collegate ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese – e che portano i migranti a spostarsi sul territorio verso i luoghi che offrono maggiori possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Per la prima volta dopo anni il numero di regolarmente soggiornanti sul territorio è in sensibile calo (-101.580 unità, ovvero -2,7%) rispetto all'anno precedente. Un'analisi territoriale evidenzia tuttavia andamenti delle presenze molto diversificati, con un significativo aumento nella Città metropolitana di Palermo (+4,9%), un aumento più contenuto a Torino (+1,1%) ed un calo in tutte le altre Città metropolitane. In particolare, la riduzione risulta più marcata nelle Città metropolitane di Reggio Calabria, Messina e Catania (rispettivamente -10,2%, -9,5%, -7,9%). Ad incidere sull'andamento delle presenze sono principalmente due fattori: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata, facendo aumentare lo stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente al fenomeno degli ingressi, il 2019 segna un record negativo: i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2019 sono stati circa 177 mila, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012. La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%, in conseguenza della netta riduzione dei cosiddetti "flussi non programmati": i migranti sbarcati sulle coste italiane, 11.471 nel 2019, sono diminuiti del 51% rispetto al 2018 e del 90,4% rispetto al 2017².

¹ I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del Comune. Per dare conto della differenza delle due grandezze, complessivamente in Italia ci sono 3.720.729 residenti extra UE e 3.615.826 regolarmente soggiornanti.

²http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

Un'analisi su base territoriale evidenzia come il numero di nuovi permessi rilasciati sia calato in tutta la penisola, la riduzione tuttavia risulta decisamente più marcata nelle Città metropolitane di Messina (-63,5%), Reggio Calabria (-61,8%) e Cagliari (-55%), più esposte appunto ai flussi non programmati, mentre si fa più contenuta a Venezia, Roma e Firenze (rispettivamente -11,3%, 15,5% e 20,9%).

Relativamente alle concessioni di cittadinanza³, nel 2019 se ne contano complessivamente circa 114mila, un numero in aumento del 10% circa rispetto all'anno precedente, a segnalare il forte processo di stabilizzazione dei migranti in atto. La distribuzione sul territorio delle acquisizioni di cittadinanza non risulta perfettamente sovrapponibile a quella delle presenze. Il dato sembra suggerire che i cittadini stranieri tendano a preferire alcune Città metropolitane piuttosto che altre per stabilirsi e mettere radici, mentre altre aree metropolitane rappresentano piuttosto luoghi di transito del percorso migratorio: a Milano, Roma, Torino e Firenze si rileva il maggior numero di nuovi cittadini di origine non comunitaria, mentre Napoli, quinta per numero di regolarmente soggiornanti, si colloca in ottava posizione per acquisizioni di cittadinanza.

Altri segnali di stabilizzazione delle presenze si rilevano da un'analisi dei permessi di soggiorno: prosegue infatti il trend di incremento della quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, pari, nel 2020, a 63,1% (era il 62,3% nel 2019), così come della quota di titolari di permessi di soggiorno legati a motivi familiari: 46,7% (era il 43,7% nel 2019).

Queste tendenze risultano tuttavia declinate in maniera eterogenea sul territorio. Così la quota di lungosoggiornanti risulta massima a Venezia (74%), Messina (67,3%), Genova (66,9%) e Firenze (64%), risultando nelle altre Città metropolitane inferiore alla media nazionale. Anche la distribuzione tra le motivazioni dei permessi di soggiorno dei migranti presenti nei diversi territori risulta diversificata. Le Città metropolitane geograficamente più esposte ai flussi di ingresso non programmati, vedono infatti quote di soggiornanti per richiesta o titolarità di protezione piuttosto elevate: Reggio Calabria, risulta prima per incidenza di tale motivazione (31,3%, - 0,8% rispetto al 2019), seguono Cagliari (30,3%, -5,4%), Bari (29,5%, -7,3%) e Catania (29,2%, -8,1%). Va segnalato come anche in queste aree metropolitane la quota di titoli motivati da detenzione o richiesta di una forma protezione risulti in forte calo rispetto all'anno precedente. I motivi familiari risultano prevalenti in tutte le Città metropolitane, ad eccezione di Napoli e Cagliari, con un'incidenza massima a Venezia (55,3%) e Bologna (52,4%). Il lavoro risulta invece la motivazione di soggiorno prevalente a Napoli (42,9%) e Cagliari (32,1%).

I segnali della presenza di famiglie sul territorio, come l'equilibrio di genere e la quota di minori, sono generalmente assunti quali altri indicatori di stabilizzazione delle presenze. Se complessivamente tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 51%, donne 49%), in alcune Città metropolitane, in particolare in quelle del Sud e delle Isole, la composizione di genere della popolazione migrante appare meno equilibrata: a Reggio Calabria, Catania e Palermo la componente maschile tra i regolarmente soggiornanti registra infatti una più incisiva prevalenza. In riferimento ai minori, pari complessivamente al 22% dei regolarmente soggiornanti al 1 gennaio 2020, si rileva una significativa variazione a livello territoriale: Venezia, Milano e Torino fanno registrare i valori più elevati e superiori alla media nazionale (rispettivamente 23%, 22,7% e 22,3%), mentre l'incidenza risulta minima a Napoli, Cagliari, Roma e Reggio Calabria (rispettivamente 14,7%, 15,6%, 16,2% e 17,8%), a indicare per estensione una minore presenza di nuclei familiari.

³ In Italia, la cittadinanza è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n.91, per residenza (cosiddetta "naturalizzazione") al cittadino straniero che risieda legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano che risieda in Italia almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi). È prevista inoltre l'acquisizione di cittadinanza per trasmissione dai genitori che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e per beneficio di legge in caso di nascita sul territorio italiano, purché vi si risieda fino ai 18, e se ne faccia richiesta, entro un anno dalla maggiore età (cosiddetta "elezione di cittadinanza").

La popolazione non comunitaria ha saputo trovare una collocazione anche nel mondo del lavoro italiano, rappresentando il 7% circa degli occupati: su complessivi 22.903.762 occupati nel 2020, 20.557.674 sono italiani (l'89,8%), 762.736 sono cittadini provenienti dall'Europa comunitaria (il 3,3%) e 1.583.352 sono cittadini extra UE. L'analisi dei principali indicatori consente di evidenziare i primi effetti prodotti sul mercato del lavoro dalla pandemia mondiale.

Per la prima volta dopo anni, nel 2020, la popolazione non comunitaria fa rilevare indici occupazionali peggiori di quelli rilevati sulla popolazione autoctona, con un tasso di occupazione pari a 56,6%, a fronte del 58,2% rilevato sugli italiani, e un tasso di disoccupazione superiore (13% per i non comunitari, a fronte dell'8,7% degli autoctoni); solo per il tasso di inattività si rilevano performance leggermente migliori per la popolazione extra UE: 34,8% contro il 36,1% degli italiani. I dati sono da collegare al marcato cambiamento che ha contrassegnato il passaggio dal 2019 al 2020: il tasso di occupazione ha subito una riduzione generalizzata, colpendo in modo più deciso la popolazione straniera (-4% per i comunitari e -3,5% per i non comunitari). Alla riduzione dell'occupazione non corrisponde un aumento della disoccupazione di pari entità, la crisi attraversata dal Paese ha colpito duramente la parte attiva della popolazione, spingendola all'inattività, probabilmente anche per la concreta impossibilità di ricercare un'occupazione, a fronte della sospensione delle attività di interi settori dell'economia dovuta alle misure messe in atto per contenere la trasmissione del virus. Gli effetti più evidenti della crisi si rilevano sulla popolazione straniera: a fronte di un aumento del tasso di inattività della popolazione italiana dell'1,3% si registra un incremento sulla popolazione comunitaria del 5,3% e sulla popolazione non comunitaria del 4,6%. Gli effetti risultano inoltre acuirsi per la componente femminile della popolazione straniera con una riduzione del tasso di occupazione pari -4,6% per le donne comunitarie (a fronte di -3,2% per gli uomini) e di -5% per le donne non comunitarie (a fronte di -1,9% per gli uomini); e un deciso aumento dell'inattività: +6,2% per le donne comunitarie e +6,6% per le donne provenienti da Paesi terzi (a fronte di +4,2% e +2,4% registrati sulle componenti maschili delle rispettive popolazioni).

A fronte di tale contesto nazionale, le declinazioni territoriali del mercato del lavoro emergono in relazione alle significative differenze nei dati relativi alle Città metropolitane italiane: se il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria complessivamente considerata è pari al 56,6%, l'indicatore tocca il valore massimo nelle Città metropolitane di Venezia (67,8%), Firenze (65,6%) e Roma (63,7%), risultando invece minimo – e inferiore al valore nazionale – a Bari (45,5%) e Torino (47,8%). La quota di disoccupati sulla forza lavoro non comunitaria, pari complessivamente al 13% in Italia, oscilla da un minimo del 5% rilevato a Venezia, ad un massimo del 24,8% dell'area metropolitana di Bari; il tasso di inattività risulta invece minimo a Venezia (28,5%) e Roma (28,6%) e massimo a Torino (40,6%) e Bari (39,4%).

Le diverse situazioni registrate a livello territoriale sono da collegare alle caratteristiche dei mercati locali, in particolare ai settori prevalenti di impiego e al diverso impatto che ha avuto l'attuale crisi nei diversi territori. Un approfondimento delle variazioni tendenziali mette in luce come Torino e Milano sono le Città metropolitane che fanno registrare ripercussioni più rilevanti sull'occupazione non comunitaria con una riduzione marcata del tasso di occupazione (-12,1% a Torino, Milano -7,4%) e un forte incremento del tasso di inattività (+10,6% a Torino, +6,9% a Milano). Si tratta d'altronde delle due Città metropolitane che sono state investite per prime dall'ondata del virus e dalle conseguenti restrizioni alle attività. Venezia vede invece addirittura migliorare le performance della popolazione extra UE, con un incremento del tasso di occupazione dell'8,7%, una riduzione del tasso di disoccupazione (-7,8%) e una riduzione del tasso di inattività (-3,4%); dato da collegare con ogni probabilità ad un aumento dell'occupazione non comunitaria nel settore dei servizi, in particolare in ambito domestico.

In controtendenza, nonostante la pandemia i dati relativi al ruolo svolto dai cittadini non comunitari in ambito imprenditoriale: l'8,2% delle imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2020 è guidata da cittadini non comunitari⁴: un numero in aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente. Roma, Milano e Napoli sono le Città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese a guida non comunitaria (rispettivamente 54.496,

⁴ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in Paesi extra UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute, per tipologia di impresa

50.959 e 23.915), mentre Firenze, Milano e Genova sono quelle in cui si registra la maggiore incidenza di imprese extra UE sul totale delle imprese (rispettivamente 13,8%, 13,5% e 12,5%).

Nonostante la pandemia, continua a crescere l'importo di denaro inviato dai migranti nei propri Paesi di origine, attraverso le rimesse: complessivamente nel 2020 sono stati inviati dall'Italia verso Paesi non comunitari circa 5.957 milioni di euro, una cifra in aumento di 768,6 milioni rispetto al 2019. L'Asia resta il principale continente di destinazione, ricevendo il 45% circa delle rimesse in uscita dall'Italia, con Bangladesh e Filippine, quali prime destinazioni (rispettivamente 707 e 449 milioni circa).

In aumento la quota di rimesse inviate verso il continente africano: sono il 27,8% del totale (erano il 25,3% l'anno precedente). Milano, Roma e Napoli si confermano anche nel 2020 le Città metropolitane da cui vengono inviati all'estero maggiori importi, con rispettivamente 697, 686,3 e 287,3 milioni di euro inviati, mentre in coda alla classifica si posizionano Città delle Isole (Cagliari, Messina e Catania).

Città metropolitana di Bari

Bari è la nona Città metropolitana per numero di regolarmente soggiornanti, sono infatti 37.054 i cittadini non comunitari che vi soggiornano regolarmente, al 1° gennaio 2020, pari all'1% del totale nazionale. Nell'ultimo anno, il numero di cittadini provenienti da Paesi extra UE nell'area in esame ha registrato un deciso calo (-7,8% a fronte del -2,7% registrato sul piano nazionale). Si tratta di un dato da collegare all'aumento delle acquisizioni di cittadinanza registrate nell'area (923 nel 2019) e al concomitante calo del numero di ingressi (-1.255, ovvero -33,5%). Bari risulta terza, tra le Città metropolitane, per la più bassa incidenza di cittadini non comunitari tra i residenti: 2,8% contro il 6,2% registrato sul piano nazionale. Le comunità più rappresentate a livello locale sono quella albanese, con circa un terzo dei regolarmente soggiornanti della Città metropolitana di Bari, e georgiana (7,7%). La forte presenza georgiana caratterizza l'area interessata, che accoglie circa un quinto dei georgiani in Italia. Rilevanti anche le presenze cinesi, marocchine e indiane, che complessivamente coprono oltre un quinto della popolazione non comunitaria nell'area.

Diversi segnali rendono evidente il rapido progredire del processo di stabilizzazione della popolazione migrante nella Città metropolitana di Bari:

- la quota di minori vicina alla media nazionale (20,9% a fronte del 22%), anche se diminuita di un esiguo 0,3% rispetto all'anno precedente;
- la quota di lungosoggiornanti, inferiore alla media nazionale (63,1%), è aumentata di oltre 4 punti: da 54,7% a 58,9%;
- i motivi familiari hanno visto la propria incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, passare dal 36,7% al 41,7%, tanto che al 1° gennaio 2020 risultano la motivazione di soggiorno prevalente.

Sono invece 4.490 i cittadini non comunitari, nella Città metropolitana di Bari, con un permesso di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione, che risulta la seconda motivazione prevalente di soggiorno sul territorio (29,5%), pari al 2,1% dei titolari di tale tipologia di permesso presenti in Italia. In linea con le tendenze nazionali, la quota di soggiornanti per tale motivazione si è ridotta di oltre 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I principali indicatori relativi al lavoro, restituiscono un quadro non del tutto positivo dell'integrazione della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro locale, rappresentando i cittadini non comunitari il 3% circa degli occupati. Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (45,5%) risulta inferiore a quello rilevato a livello nazionale (56,5%), così come a quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (52,7%); il tasso di disoccupazione (24,8%) risulta decisamente superiore a quanto rilevato localmente sulla popolazione italiana (9,5%), e a quello registrato su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi terzi (13%).

Concorre a determinare indici inferiori alla media nazionale il basso coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area nel mondo del lavoro: nella Città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile decisamente inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia (24,8% contro 41,5%) e contemporaneamente, un tasso di disoccupazione superiore (38,2% a fronte del 15,6%). Anche i dati sull'inattività confermano come nel territorio barese la condizione per le donne non comunitarie sia peggiore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a circa il 60%, a fronte del 50,6% registrato complessivamente in Italia.

Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro mette in luce una situazione lavorativa peggiore di quella rilevata sul piano nazionale per la popolazione non comunitaria che, nell'area, vede prevalere la manodopera non qualificata (49,9%, a fronte del 36,4% registrato in Italia), seguita dalla manodopera specializzata (che coinvolge il 34,4% dei lavoratori provenienti da Paesi terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 30,1% di quelli occupati complessivamente in Italia). Si registrano inoltre incidenze analoghe delle fasce retributive inferiori: il 44,4% degli occupati percepisce una retribuzione mensile al di sotto degli 800 euro e il 44,3% tra gli 801 e i 1200 euro, a fronte di una media nazionale rispettivamente del 31,1% e 36,9%. Il settore d'occupazione prevalente è quello dei *Servizi*, che assorbe più della metà degli occupati non comunitari: 51,5%, a fronte del 65% rilevato a livello nazionale. Rimane elevato il coinvolgimento della popolazione non comunitaria nel settore *Agricolo* che impiega il 27,6% dei lavoratori, rispetto al 7,3% rilevato complessivamente in Italia.

L'area del capoluogo pugliese risulta dodicesima, tra le 14 Città metropolitane, per numero di imprese a titolarità non comunitaria: 4.026, pari allo 0,8% del totale nazionale. Decisamente inferiore al valore nazionale, l'incidenza delle imprese a titolarità extra UE sul complesso delle imprese: 2,7% a fronte dell'8,2%. Principale settore di investimento risulta il Commercio che raggiunge un'incidenza decisamente superiore a quella rilevata in Italia: 52% a fronte di 37,2%.

Bari è la nona Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2020: 68,9 milioni (l'1,2% del totale nazionale), diretti principalmente verso la Georgia (primo Paese di destinazione con il 44,6% delle rimesse), seguono il Bangladesh e l'India, che con più di 6,3 e 5,9 milioni coprono quasi un quinto degli importi e l'Albania con più di 5 milioni. Tra il 2019 e il 2020, le rimesse in uscita dall'area barese sono aumentate di 8,7 milioni, pari a +14,4%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,8%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	37.054	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,0%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,8%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	47,1%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	58,9%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Albania (32,1%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	536	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	6,0%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	7.749	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,9%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	7.052	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	91,0%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	56	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Bangladesh (26,8%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,0%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	45,5%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	24,8%	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	39,4%	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (51,5%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (49,9%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (44,4%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.026	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	2,7%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (52,0%) Altri servizi (10,6%)	Commercio (37,8%) Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Cina (24,6%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020

Città metropolitana di Bologna

Bologna è la sesta Città metropolitana per numero di cittadini non comunitari presenti al 1° gennaio 2020, con 78.015 regolarmente soggiornanti (il 2,2% del totale nazionale), provenienti principalmente da Marocco (14,7%), Pakistan (9,3%) e Albania (8,9%). L'area in esame risulta invece terza, tra le Città metropolitane, per incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 8,7% a fronte di 6,2% rilevato su scala nazionale. Il numero dei non comunitari regolarmente presenti nell'area in esame ha registrato un sensibile calo rispetto al 2019 (-4,4%), da imputare ad un rilevante calo dei nuovi permessi rilasciati (-42,2% rispetto al 2019) e all'elevato numero di acquisizioni di cittadinanza, che nel 2019 nel territorio sono state 2.453 (il 2,2% del totale nazionale). Bologna si colloca in sesta posizione, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza, a richiamare l'elevato livello di stabilizzazione raggiunto dalla popolazione migrante sul territorio.

Altri indicatori evidenziano l'elevato livello di radicamento della popolazione migrante sul territorio in esame. L'analisi dei permessi di soggiorno mette in luce come la maggior parte dei regolarmente presenti (61,8%) sia titolare di un permesso di soggiorno di lungo periodo e come risulti elevata la quota di permessi di soggiorno a scadenza legata a motivi familiari; Bologna rappresenta infatti la seconda Città metropolitana per incidenza di tale motivazione tra i permessi soggetti a rinnovo (52,4%). Mentre i permessi rilasciati per motivi di lavoro rappresentano un quarto dei titoli a scadenza nel territorio, la Città metropolitana si contraddistingue per un'incidenza sensibilmente superiore alla media di titoli legati a motivi di studio: 8,6% a fronte del 3,8% a livello nazionale. Sono invece 3.308 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna per richiesta asilo/asilo/protezione sussidiaria/ motivi umanitari (l'1,5 % del totale nazionale), un numero in calo del 20% circa rispetto all'anno precedente. In calo anche il numero di MSNA in accoglienza nel territorio: a dicembre 2020 ne risultano 192, 20 in meno dell'anno precedente.

A conferma dell'elevata presenza di nuclei familiari, i minori (16.615) rappresentano la classe prevalente di età tra i cittadini non comunitari presenti nell'area in esame, con un'incidenza del 21,3%.

La popolazione non comunitaria rappresenta il 7,8% degli occupati della Città metropolitana di Bologna, un dato in sensibile calo rispetto al 2019, quando l'incidenza era pari al 9,3%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, nel territorio in esame si registra un equilibrio di genere quasi perfetto tra gli occupati non comunitari: gli uomini rappresentano il 50,7% e le donne il residuo 49,3%, incidenza decisamente superiore a quella rilevata sul piano nazionale (37,9%), dove gli uomini risultano prevalenti. Le oltre 18 mila lavoratrici non comunitarie nella Città metropolitana di Bologna rappresentano il 3% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

L'analisi dei principali indicatori mette in luce una buona integrazione della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro dell'area in esame, con un tasso di occupazione superiore a quello registrato sul piano nazionale (58,3% a fronte di 56,6%) e tassi di inattività e disoccupazione inferiori (rispettivamente 34,4% a fronte di 34,8% e 10,5% a fronte di 13%). Concorre a determinare indici superiori alla media nazionale, proprio l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mondo del lavoro: nella Città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (53,4% contro 46,5%) e contemporaneamente, tassi di disoccupazione e inattività inferiori (rispettivamente 9,4% a fronte di 15,6% e 47,9% a fronte di 50,6%). Va rilevato tuttavia come la crisi legata alla pandemia mondiale abbia avuto un impatto decisamente più incisivo sulle condizioni occupazionali della popolazione straniera a livello locale: la riduzione del tasso di occupazione pari complessivamente a -1,4%, si fa più contenuta per la popolazione italiana (-0,9%) e decisamente più marcata per la popolazione extra UE (-4,9%). Ad aumentare è stata soprattutto la quota di inattivi: il tasso di inattività della popolazione extra UE ha raggiunto il valore di 34,4%, aumentando di 4 punti percentuali rispetto al 2019, a fronte di un incremento dello 0,8% rilevato sulla popolazione italiana. Inoltre, nel territorio in esame si accentua lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso il settore dei Servizi (78,6% circa, a fronte del 65% registrato complessivamente in Italia) e verso lavori manuali non qualificati (44,2% contro il 36,4%) e scarsamente retribuiti (ha retribuzioni inferiori a 800 euro il 33,1% dei dipendenti non comunitari della Città in esame a fronte del 31,1% in Italia).

Rilevante e superiore alla media nazionale l'incidenza delle 9.677 imprese a titolarità non comunitaria sul complesso delle imprese del territorio in esame: 10,2% a fronte dell'8,2% rilevato in Italia.

Bologna risulta inoltre quinta, tra le Città metropolitane, per denaro inviato verso Paesi terzi, con 165,7 milioni di euro (pari al 2,8% del totale nazionale), un valore in crescita del 15,1% rispetto al 2019. Principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame sono Bangladesh, Pakistan e Filippine che coprono da sole quasi la metà delle rimesse in uscita dall'area.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	8,7%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	78.015	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,2%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-4,4%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	52,4%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	61,8%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Marocco (14,7%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.689	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	24,0%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	16.615	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,3%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	18.393	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	110,7%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	192	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (37,5%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,8%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	58,3%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	10,5%	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	34,4%	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (78,6%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (44,2%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (37,0%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	9.677	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	10,2%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (29,4%) Costruzioni (21,3%)	Commercio (37,8%) Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Cina (21,1%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020

Città metropolitana di Cagliari

Sono 12.915 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Cagliari al 1° gennaio 2020, pari allo 0,4% del totale nazionale, dato che colloca Cagliari in quattordicesima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente presenti. Anche nell'area in esame il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi ha fatto registrare una variazione negativa, che risulta ancor più marcata di quella rilevata sul piano nazionale (-5,1% a fronte di -2,7%), da collegare alle acquisizioni di cittadinanza (321 nel 2019) e alla riduzione del numero di nuovi permessi rilasciati: -55%. Cagliari è infatti, insieme a Messina e a Reggio Calabria, una delle tre Città metropolitane in cui si rileva la maggiore riduzione di ingressi. Inferiore alla media nazionale, l'incidenza dei cittadini extra UE sul complesso della popolazione residente: 3,2% (contro il 6,2%). Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dall'Ucraina (12,4%), dalle Filippine (11,9%), dal Senegal (11,2%) e dalla Cina (10,2%).

Gli indicatori disponibili evidenziano come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Cagliari non sia ancora del tutto maturo:

- la bassa presenza di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti: il 15,6% a fronte del 22% rilevato complessivamente in Italia. Cagliari risulta seconda solo a Napoli, tra le Città metropolitane, per la più bassa incidenza di minori;
- una quota di lungosoggiornanti decisamente inferiore alla media nazionale: 49,8%, a fronte del 63,1%.
- Un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari decisamente inferiore rispetto alla media nazionale: 31% contro 46,7%.

La Città metropolitana di Cagliari è, insieme a Napoli, l'unica che fa rilevare la prevalenza, tra i permessi di soggiorno a scadenza, dei motivi di lavoro, che coprono una quota pari al 32,1%. Rilevante, seppur in calo rispetto all'anno precedente, la quota di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione: 30,3%, -5,4% rispetto al 2019. Cagliari si colloca in seconda posizione, tra le Città metropolitane, per incidenza di tale motivazione. I 1.967 titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti nell'area in esame rappresentano l'1% di quelli complessivamente presenti in Italia. Si tratta prevalentemente (35% circa dei casi) di richiedenti asilo.

Superiore, rispetto all'incidenza sulla popolazione, la presenza nel mercato del lavoro della forza lavoro non comunitaria, che copre una quota pari al 3,5% degli occupati. Caratterizza l'occupazione non comunitaria del territorio uno schiacciamento verso mansioni non qualificate (il 76% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,4% registrato in Italia) e scarsamente retribuite (il 69,4% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una quota nazionale del 31,1%), concentrate in modo assoluto nel settore dei *Servizi*, che assorbe la totalità degli occupati non comunitari: 95,6%, a fronte del 65% rilevato a livello nazionale. Anche i dati sulle assunzioni confermano la concentrazione del lavoro non comunitario nell'ambito dei *Servizi* in cui ricade l'84% circa delle attivazioni. Nello specifico prima qualifica di assunzione, nella Città metropolitana in esame, risulta *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilate*, con una quota del 29% circa, seconda *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (18,6%) e quarta *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi e ristoranti* (11,1%)

Cagliari si colloca in undicesima posizione, tra le Città metropolitane, per numero di imprese a titolarità extra UE: 4.046 imprese, che coprono una quota pari allo 0,8% del totale nazionale. Rispetto al 2019 il numero di imprese extra UE, nel territorio in esame, ha registrato una crescita meno incisiva di quella rilevata complessivamente in Italia: +1,4% a fronte di +2,5%. Nell'area cagliaritano il 5,7% delle imprese sono guidate da cittadini non comunitari, una percentuale sensibilmente inferiore a quella rilevata su scala nazionale (8,2%). Risulta inoltre molto marcata la settorializzazione delle imprese a guida non comunitaria che nel 76,3% dei casi operano nel *Commercio* (a livello nazionale la quota scende al 36,8%). Un focus sulle imprese individuali evidenzia come la comunità più rappresentata tra gli imprenditori non comunitari del territorio sia la senegalese, che da sola copre più di un terzo delle imprese.

Cagliari, con 31,9 milioni di euro inviati, è la quattordicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2020 (lo 0,5% del totale nazionale). Principali destinazioni delle rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono Senegal, Bangladesh e Filippine che coprono quasi la metà degli importi. Tra il 2019 e il 2020, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di ben 5,6 milioni di euro, ovvero del 21,3%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,2%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	12.915	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,4%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-5,1%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	47,6%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	49,8%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Ucraina (12,4%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	117	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,1%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	2.019	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	15,6%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	2.003	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	99,2%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	19	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Guinea (31,6%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,5%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (95,6%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (76,1%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (69,4%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.046	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	5,7%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (76,3%) Industria (4,9%)	Commercio (37,8%) Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Senegal (37,3%)	Marocco (16,3%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020
Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili*

Città metropolitana di Catania

Sono 21.984 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Catania, al 1° gennaio 2020, pari allo 0,6% del totale nazionale; dato che colloca Catania in undicesima posizione tra le 14 Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno, il numero di cittadini provenienti da Paesi extra UE nell'area in esame ha registrato un calo, che risulta però molto più marcato di quello rilevato complessivamente in Italia: -7,9% a fronte di -2,7%. Tale contrazione delle presenze è da legare alle acquisizioni di cittadinanza (623 nel 2019) e al concomitante calo dei nuovi ingressi (-54,8% rispetto al 2018). Catania è la Città metropolitana con la più bassa incidenza di residenti non comunitari sul complesso della popolazione residente: 2,1% (contro il 6,2% registrato complessivamente in Italia). Le comunità straniere più rappresentate a livello locale sono la srilankese, la cinese e la statunitense, con incidenze rispettivamente del 17,1%, 8,6% e 8,5%. Rilevanti anche le presenze albanesi, marocchine e mauriziane che insieme coprono circa un quinto della popolazione non comunitaria nell'area. La forte presenza della comunità mauriziana caratterizza il territorio, dove vive circa un quarto dei cittadini provenienti dalle Mauritius regolarmente soggiornanti in Italia. La popolazione non comunitaria regolarmente presente nell'area fa rilevare una presenza di minori inferiore alla media nazionale: il 20,7% a fronte del 22% rilevato complessivamente in Italia, ad indicare con ogni probabilità, una non rilevante presenza di nuclei familiari con cittadini extra UE nell'area.

Diversi segnali sembrano indicare tuttavia come il processo di stabilizzazione della popolazione migrante nella Città metropolitana di Catania, benché non ancora maturo, stia progressivamente avanzando:

- la quota di lungosoggiornanti è in aumento di circa 4 punti percentuali rispetto al 2019: da 42,9% a 46,8%. Si tratta tuttavia di una percentuale ancora decisamente inferiore a quella rilevata sul piano nazionale (63,1%), Catania è, dopo Palermo, la Città metropolitana con la più bassa quota di lungosoggiornanti;
- un aumento dell'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari di oltre 4 punti percentuali: da 32,2% a 36,8%. Al 1° gennaio 2020 proprio i motivi familiari risultano il motivo di soggiorno prevalente nell'area, che fino all'anno precedente era rappresentato dalla detenzione o richiesta di una forma di protezione. Anche in questo caso si tratta di un valore ancora decisamente inferiore alla media nazionale (46,7%).

Ancora elevata, sebbene in calo di oltre 8 punti percentuali, la quota di titolari di permessi di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari al 29,2%. I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città Metropolitana di Catania con un permesso di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione internazionale o umanitaria sono 3.413 e rappresentano l'1,6% dei soggiornanti in Italia per tale motivazione. Si tratta in prevalenza (39,4%) di titolari di permessi per Motivi umanitari. Relativamente alla parte più vulnerabile della popolazione migrante, si segnala anche la rilevante presenza sul territorio di minori stranieri non accompagnati (MSNA): 327, pari al 4,6% del totale nazionale; dato che colloca Catania in seconda posizione, dopo Milano, nella classifica delle Città metropolitane per accoglienza di MSNA. Si tratta principalmente di minori provenienti dal Bangladesh, che da soli coprono un terzo delle presenze.

Rilevante, rispetto all'incidenza sul territorio, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 3% circa degli occupati. Tuttavia, la Città metropolitana di Catania vede acuirsi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 64,9% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,4% registrato tra i non comunitari in Italia e rispetto al 15,7% degli italiani nell'area) e scarsamente retribuite (il 63,4% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una media nazionale del 31,1%, e del 17,4% della popolazione autoctona). Il settore d'occupazione prevalentemente è quello dei *Servizi*, che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 84,8%, a fronte del 65% rilevato a livello nazionale. Conferma della canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso lavori scarsamente qualificati arriva anche dai dati sulle assunzioni: il 39% dei contratti di lavoro attivati per cittadini provenienti da Paesi terzi nel territorio in esame, nel 2020, riguarda *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*, mentre il 17,5% riguarda *Personale non qualificato nei servizi*.

Catania risulta tredicesima, tra le 14 Città metropolitane, per numero di imprese a conduzione non comunitaria. Si tratta di 3.712 imprese con un'incidenza dello 0,7% sul totale delle imprese a titolarità extra UE sul territorio nazionale, operanti principalmente nel *Commercio* (63%). La nazionalità più rappresentata tra gli imprenditori non comunitari dell'area è la cinese: più di un imprenditore su cinque, nell'area in esame, è nato in Cina.

Catania è la dodicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2020: 41,1 milioni, lo 0,7% del totale nazionale, una cifra in aumento dell'1,2% rispetto all'anno precedente. Principali Paesi di destinazione sono: Sri Lanka, Bangladesh e Senegal con rispettivamente il 25,9%, 17% e 15,4% delle rimesse.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Catania	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,1%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	21.984	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,6%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,9%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	44,8%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	46,8%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Sri Lanka (17,1%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Catania	Italia
Nati stranieri (v.a.)	338	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	3,7%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	4.546	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,7%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	3.221	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	70,9%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	327	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Bangladesh (33,3%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sui Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Catania	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,1%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (84,8%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (64,9%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (63,4%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	3.712	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	3,6%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (63,0%) Altro (11,6%)	Commercio (37,8%) Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Cina (26,1%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020
Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Firenze

Firenze è la quarta Città metropolitana per numero di regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2020, con 94.003 cittadini non comunitari (pari al 2,7% del totale nazionale). Le presenze non comunitarie nell'area in esame sono calate in misura superiore a quanto rilevato sul piano nazionale: -6% a fronte di -2,7%; un calo da collegare anche all'elevato numero di acquisizioni di cittadinanza: 2.873 nel 2019, il 2,5% del totale nazionale, ma anche al calo degli ingressi che, seppur inferiore a quello complessivamente rilevato in Italia, risulta comunque elevato (-20,5%). Sensibilmente superiore alla media nazionale l'incidenza dei residenti extra UE sul totale dei residenti: 10,1% (contro il 6,2%), dato che colloca Firenze in seconda posizione, dopo Milano, per quota di residenti di cittadinanza non comunitaria. Le comunità storicamente più presenti sul territorio sono la cinese e l'albanese con incidenze rispettivamente del 20,8% e 16,9%.

Prosegue il trend di stabilizzazione dei migranti insediati nella Città metropolitana di Firenze, con una quota di lungosoggiornanti che ha superato i livelli nazionali: 64% (era il 56,9% nel 2017). È inoltre sensibilmente aumentata la quota di titolari di permessi di soggiorno a scadenza legati a motivi familiari (da 36,7% a 38,6%), che al 1° gennaio 2020, risultano la motivazione prevalente. Resta tuttavia superiore alla media nazionale la quota di permessi rilasciati per motivi di lavoro con un'incidenza pari al 37,1% (a fronte del 29,4% registrato sul piano nazionale).

La quota di minori sui regolarmente soggiornanti, risulta nell'area in esame leggermente inferiore alla media: 21,3% a fronte del 22%, ad indicare una minore presenza di nuclei familiari. Complessivamente, sono oltre 20 mila i minori non comunitari nell'area metropolitana in esame, e rappresentano il 2,5% dei minori non comunitari presenti in Italia. La Città metropolitana di Firenze risulta quinta per numero di MSNA accolti: 156, pari al 2,2% del totale, provenienti principalmente dall'Albania (67,3%).

Proviene da Paesi terzi l'8,5% degli occupati della Città metropolitana in esame, un dato in sensibile calo rispetto al 2019 quando era il 9,7%. Tra gli oltre 37 mila occupati extra UE residenti nella Città metropolitana di Firenze, si rileva un'incidenza femminile superiore di 5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (42,9% a fronte di 37,9%). L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame fa emergere un quadro piuttosto positivo dell'integrazione della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione dei cittadini non comunitari del 65,6% a fronte di una media nazionale del 56,6%. Nel confronto con le altre aree metropolitane Firenze si posiziona al secondo posto, dopo Venezia, per livelli occupazionali dei cittadini extra UE, sebbene si registrino performance peggiori di quelle relative alla popolazione autoctona, con un tasso di occupazione inferiore (65,6% a fronte di 69,2%) e tassi di disoccupazione e inattività superiori (rispettivamente 8% a fronte del 5,6% e 28,9% a fronte di 26,6%).

Concorre a determinare un tasso di occupazione superiore alla media nazionale, l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area nel mondo del lavoro, che presenta un tasso di occupazione superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (53,1% contro 41,5%) e contemporaneamente tassi di disoccupazione e inattività inferiori (8,2% a fronte di 15,6% e 42,7% a fronte di 50,6%). È il caso di sottolineare, tuttavia, come quest'ultimo valore sia drammaticamente cresciuto tra il 2019 e il 2020: +11,5 punti percentuali, un'espulsione dal mercato del lavoro provocata, con ogni probabilità, dalla chiusura di molti settori dell'economia, ma anche dall'aumento dei carichi di cura che molte donne si sono trovate ad affrontare con la chiusura dei servizi scolastici e per l'infanzia, in ragione dell'emergenza COVID.

Un'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi, evidenzia una maggiore canalizzazione nel settore dei *Servizi* (75% a fronte del 65% registrato in Italia), che risulta prevalente. Rilevante rispetto al quadro nazionale la quota di occupati extra UE in *Edilizia*: 14,3% a fronte di 8,5%. Nel territorio in esame gli occupati extra europei vedono prevalere due tipologie di impiego: il 33% è *Impiegato, addetto alle vendite e ai servizi personali* (a fronte del 27,8% registrato sul piano nazionale), mentre il 34% circa svolge un *Lavoro manuale non qualificato* (a fronte del 36,4% registrato complessivamente in Italia). Quest'ultimo è un dato che caratterizza principalmente il lavoro straniero che si inserisce in un mercato del lavoro complementare a quello autoctono: a livello locale solo il 5,9% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato.

Firenze si colloca in prima posizione, tra le Città metropolitane, per incidenza delle imprese a titolarità non comunitaria sul totale dell'area: 13,8% a fronte dell'8,2% registrato sul piano nazionale. Sono 14.976 le imprese a guida non comunitaria nella Città metropolitana in esame (l'1,5% in più dell'anno precedente), i cui principali settori di investimento sono il *Commercio* (27,6%) e il *Manifatturiero* (24,3%). Nell'80% circa dei casi si tratta di imprese individuali.

Firenze, con 160,7 milioni inviati all'estero, è la sesta Città metropolitana per ammontare delle rimesse verso Paesi terzi. Principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città medicea sono le Filippine (15,1%), il Perù (14,3%) e lo Sri Lanka (9,2%).

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	10,1%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	94.003	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,6%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-6,0%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,0%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	64,0%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Cina (20,8%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.420	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	22,2%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	20.068	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,3%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	19.470	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	97,0%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	156	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (67,3%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,5%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	65,6%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	8,0%	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	28,9%	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (75,5%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (34,1%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (47,2%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	14.976	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	13,8%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (27,6%) Industria (24,3%)	Commercio (37,8%) Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Cina (41,8%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12..2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020

Città metropolitana di Genova

Genova si colloca in settima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti, sono infatti 62.151 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana al 1° gennaio 2020, pari all'1,7% del totale nazionale. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è diminuito del 2,9%, riduzione da collegare sia alle acquisizioni di cittadinanza (2.543 nel 2019) che alla riduzione del numero di ingressi (2.267 nel 2019, -27,8% rispetto al 2018). In lieve aumento e superiore alla media nazionale, l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 7,6% (contro il 6,2%). Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dall'Ecuador (23,1%), dall'Albania (14,4%) e dal Marocco (10,7%). La comunità Ecuatoriana rappresenta una collettività storica nell'area in esame ed accoglie un cittadino ecuadoriano su dieci, dei presenti in Italia. Seguono, per rilevanza, le collettività cinese, ucraina e peruviana, che fanno registrare un'incidenza compresa tra il 4,1% e il 5,6%. I minori rappresentano il 21,3% dei regolarmente presenti a fronte del 22% rilevato complessivamente in Italia, ad indicare una minore presenza di nuclei familiari con minori.

Tuttavia, diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Genova sia piuttosto avanzato:

- la quota di lungosoggiornanti risulta sensibilmente superiore alla media nazionale: 66,9%, a fronte del 63,1%, tanto che Genova risulta terza, tra le Città metropolitane, per incidenza di lungosoggiornanti;
- tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, prevalgono i motivi familiari con un'incidenza leggermente superiore alla media nazionale: 47,9% contro 46,7%.

In linea con i valori nazionali la quota di titolari di permessi di soggiorno per detenzione o richiesta di una forma di protezione: 16,6% a fronte di 16,2%, mentre superiore risulta la quota di soggiornanti per motivi di studio: 5,1% a fronte di 3,8%. Solo un quarto dei titoli a scadenza è invece legato a motivi di lavoro (sul piano nazionale la quota sale al 29,4%).

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame fa emergere un quadro non del tutto positivo dell'integrazione dei cittadini extra UE nel mercato del lavoro, dove questi ultimi rappresentano il 7,8% degli occupati. Sebbene il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (60%) risulta superiore a quello rilevato a livello nazionale (56,6%), è inferiore a quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (63,7%), mentre il tasso di disoccupazione (14,7%) risulta sensibilmente superiore a quanto rilevato localmente sulla popolazione italiana (7,5%) e superiore, seppur in misura più lieve, a quello registrato su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi terzi (13%).

Superiore alla media nazionale risulta invece il coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area nel mondo del lavoro: nella Città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (44,8% contro 41,5%) e contemporaneamente, un tasso di inattività inferiore (45,7% a fronte del 50,6%). I dati sulla disoccupazione evidenziano però uno scarto di segno opposto: il relativo tasso è infatti pari a 17% per le donne attive sul territorio, a fronte del 15,6% registrato complessivamente in Italia. La Città metropolitana di Genova vede ridursi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 17,7% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,4% registrato in Italia). Relativamente alla retribuzione, invece, si registra una quota maggiore di lavoratori dipendenti che percepisce meno di 800 euro mensili (il 38,1% a fronte di una media nazionale del 31,1%). Il settore prevalente, che assorbe una quota di occupati non comunitari sensibilmente superiore alla media nazionale, è quello dei *Servizi*: 70,5%, a fronte del 65% rilevato a livello nazionale.

Caratterizza la popolazione non comunitaria della Città metropolitana in esame un forte protagonismo in ambito imprenditoriale, Genova risulta terza, tra le Città metropolitane, per incidenza di imprese a guida extra UE: 10.688 che rappresentano il 12,5% del totale delle imprese dell'area genovese, una percentuale decisamente superiore a quella rilevata su scala nazionale (8,2%). Un focus sulle imprese individuali evidenzia come gli imprenditori individuali extra UE dell'area in esame, provengano principalmente da Marocco (20,8%), Albania (16,7%) ed Ecuador (11,9%).

Genova, con 136,8 milioni di euro inviati, è la settima Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2020 (il 2,3% del totale nazionale), principalmente verso Ecuador, Bangladesh e Senegal, che, insieme al Marocco, coprono più della metà degli importi. Tra il 2019 e il 2020, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di circa 16 milioni di euro, ovvero del 12,9%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Genova	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,6%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	62.151	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-2,9%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,6%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	66,9%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Ecuador (23,1%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Genova	Italia
Nati stranieri (v.a.)	912	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	19,3%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	13.260	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,3%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.615	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	95,1%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	155	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (32,3%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Genova	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,8%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	60,0%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	14,7%	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	30,5%	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (70,5%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	impiegati (51,1%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (38,1%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	10.688	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	12,5%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (39,3%) Costruzioni (30,8%)	Commercio (37,8%) Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Marocco (25,2%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020

Città metropolitana di Messina

Sono 14.568 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Messina al 1° gennaio 2020, pari allo 0,4% del totale nazionale, dato che colloca Messina in tredicesima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. Rispetto all'anno precedente il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è calato del 9,5%, Messina è seconda solo a Reggio Calabria, per riduzione, in termini percentuali, delle presenze non comunitarie sul territorio. Il calo registrato è da imputare alle acquisizioni di cittadinanza (449 nel 2019) e al rilevante calo dei nuovi permessi (-63,5% rispetto al 2018). Messina risulta prima, tra le Città metropolitane, per riduzione in termini percentuali degli ingressi. Decisamente inferiore alla media nazionale, l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 3,1% (contro il 6,2%). Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dallo Sri Lanka, dal Marocco e dalle Filippine, con incidenze rispettivamente del 23,1%, 19,5% e 13,1%. Inferiore alla media nazionale l'incidenza dei minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti: il 21,2% a fronte del 22% a segnalare una meno rilevante presenza di nuclei familiari.

Gli indicatori disponibili evidenziano tuttavia un rapido progredire del processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Messina:

- la quota di lungo soggiornanti, è aumentata di oltre 6 punti percentuali, arrivando al 1° gennaio 2020 al 67,3%, a fronte del 63,1% rilevato complessivamente in Italia, tanto che Messina risulta seconda, tra le Città metropolitane, per incidenza dei lungosoggiornanti;
- l'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari è passata da 43,5% al 44,3% (a fronte del 46,7% nazionale).

Diversamente da quanto registrato complessivamente in Italia, nel territorio in esame si rileva un lieve aumento delle percentuali di titoli legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione: dal 14,2% al 14,5%, si tratta tuttavia di una quota inferiore a quella registrata sul piano nazionale (16,2%). Relativamente alle fasce più vulnerabili della popolazione migrante, si segnala anche la rilevante presenza sul territorio di minori stranieri non accompagnati (MSNA): 127, pari all'1,8% del totale nazionale. Principale Paese di origine è il Bangladesh, da cui viene il 44% circa dei minori accolti nel territorio, seguono le nazionalità tunisina (16,5%) e guineana (8,7%).

Rilevante, rispetto all'incidenza sul territorio, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 5% degli occupati. Caratterizza l'occupazione non comunitaria dell'area in esame, una forte canalizzazione verso mansioni non qualificate (il 60,4% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,4% registrato in Italia) e scarsamente retribuite (il 48,6% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una media nazionale del 31,1%), prevalentemente nel settore dei *Servizi*, che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 84,1%, a fronte del 65% rilevato a livello nazionale.

Conferma della canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso lavori scarsamente qualificati arriva anche dai dati sulle assunzioni; in particolare un'analisi delle qualifiche di assunzione evidenzia come più di un quinto dei contratti di lavoro attivati per cittadini provenienti da Paesi terzi nel territorio in esame riguardi *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici*, mentre il 12,7% *Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi e ristoranti*.

Nella Città metropolitana in esame si contano 3.468 imprese a guida non comunitaria che rappresentano il 5,5% delle imprese dell'area messinese, una percentuale inferiore a quella rilevata su scala nazionale (8,2%). Nella netta maggioranza dei casi (87,4%) si tratta di imprese individuali, mentre il settore di investimento prevalente risulta il *Commercio*, in cui opera il 60,9% delle imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari (a fronte del 37,8% rilevati complessivamente in Italia). Un focus sulle imprese individuali evidenzia come il primo Paese di nascita degli imprenditori individuali extra UE sia il Marocco, con un'incidenza sul totale del 44,2%.

Messina, con 33,9 milioni di euro inviati, è la tredicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2020 (lo 0,6% del totale nazionale). Principali destinazione delle rimesse in uscita dal territorio in esame sono i Paesi asiatici, in particolare Sri Lanka (31,6%), Filippine (18,8%), India (16,6%) e Bangladesh (15,4%). Rispetto all'anno precedente le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di 6,1 milioni di euro, ovvero del 22%, a fronte di un aumento registrato sul piano nazionale del 14,8%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Messina	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,1%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	14.568	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,4%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-9,5%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,2%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	67,3%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Sri Lanka (23,1%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Messina	Italia
Nati stranieri (v.a.)	300	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	7,0%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	3.088	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,2%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	2.690	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	87,1%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	127	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Bangladesh (44,9%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Messina	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5,0%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (84,1%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (60,4%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (48,6%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	3.468	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	5,5%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (60,9%)	Commercio (37,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Altro (12,2%)	Costruzioni (19,9%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020
Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Milano

Sono 443.357 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano al 1° gennaio 2020, pari al 12,3% del totale nazionale, dato che colloca Milano in prima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con le tendenze rilevate sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è calato del 2,8%. D'altronde Milano risulta prima, tra le Città metropolitane, anche per numero di acquisizioni di cittadinanza (che, come noto, comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche sui cittadini stranieri): 7.071 nel 2019, il 6,2% del totale. Doppia, rispetto alla media nazionale, è l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 12,4% contro il 6,2%. Le comunità più rappresentate a livello locale sono l'egiziana, la filippina e la cinese, con incidenze rispettivamente del 15,3%, 10,3% e 10,2% sulla popolazione non comunitaria locale. La comunità egiziana dell'area milanese è decisamente la più numerosa in ambito nazionale, comprendendo quasi la metà (48%) dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti in tutta Italia.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Milano, seppur con alcune criticità, continui a progredire:

- la maggior parte dei migranti non comunitari dell'area in esame ha un permesso di lungo soggiorno: la quota di lungo soggiornanti è, infatti, pari al 60,1%, un'incidenza tuttavia inferiore al dato nazionale (63,1%);
- la quota di titoli a scadenza legati a motivi familiari è in sensibile aumento rispetto all'anno precedente: da 44,6% a 46,3% e rappresenta la prima motivazione di rilascio, cui segue il lavoro con il 36,6%;
- la quota di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è superiore alla media nazionale: è minore il 22,7% dei cittadini di Paesi terzi della Città metropolitana di Milano, contro il 22% registrato in Italia.

Sono invece 15.263 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari al 7,1% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. In riferimento alla parte più fragile della popolazione migrante, Milano risulta prima, tra le Città metropolitane, per numero di MSNA accolti: 401, ovvero il 5,7% del totale. I MSNA accolti nell'area meneghina provengono prevalentemente da Egitto, Albania e Tunisia, che da soli coprono quasi il 70% delle presenze.

I principali indicatori occupazionali restituiscono un quadro piuttosto incoraggiante dell'integrazione dei cittadini non comunitari nel mercato del lavoro locale, dove rappresentano il 12,4% degli occupati: si registra infatti un tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (62,4%) superiore di quasi 6 punti percentuali a quello rilevato complessivamente in Italia (56,6%), il tasso di disoccupazione è inferiore a quello registrato a livello nazionale (10,6% contro 13% di media nazionale), mentre il tasso di inattività dei cittadini extra UE nell'area milanese raggiunge il 30,1%, a fronte di una media nazionale del 34,8%. Nonostante queste performance occupazionali, superiori a quanto registrato a livello nazionale, altre Città metropolitane fanno registrare indici mediamente migliori, soprattutto Venezia, Firenze e Roma, in ragione di una contrazione che ha colpito il capoluogo lombardo più di altre Città metropolitane nel 2020.

A determinare indici superiori alla media nazionale contribuisce soprattutto l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mondo del lavoro locale: nella Città metropolitana di Milano si rileva infatti un tasso di occupazione femminile superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (52,2% contro 41,5%), con oltre la metà delle donne non comunitarie occupate. Inoltre, il tasso di disoccupazione femminile è inferiore alla media nazionale (11,1% a fronte del 15,6%), così come lo è quello di inattività: 41,3% contro il 50,6%. Nonostante la positività degli indici occupazionali, la Città metropolitana in analisi vede acuirsi, rispetto alla media nazionale, lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate: il 48,2% dei lavoratori non comunitari dell'area milanese svolge infatti un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,4% registrato in Italia, ed è occupato prevalentemente nel settore dei *Servizi*, che assorbe la netta maggioranza dei lavoratori non comunitari (80,6%, contro il 65% rilevato a livello nazionale).

Caratterizza la Città metropolitana in esame una diffusa vocazione imprenditoriale, tanto che Milano risulta seconda, dopo Firenze, per incidenza delle imprese guidate da cittadini non comunitari sul totale delle imprese dell'area: 13,5%, a fronte dell'8,2% rilevato in Italia. I titolari di imprese di cittadinanza non comunitaria nella Città metropolitana di Milano, al 31 dicembre 2019, sono 50.959 (pari al 10,2% del totale nazionale).

Milano, con circa 697 milioni di euro inviati, è la prima Città metropolitana per rimesse inviate verso Paesi terzi nel 2020 (l'11,7% del totale nazionale), principalmente verso Filippine, Perù, Sri Lanka e Bangladesh, che insieme coprono poco più della metà degli importi. Nell'ultimo anno i flussi monetari in uscita dalla Città metropolitana di Milano sono cresciuti dell'8,5%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	12,4%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	443.357	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	12,3%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-2,8%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,0%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	60,1%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Egitto (15,3%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	5.656	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	24,1%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	100.449	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,7%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	71.132	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	70,8%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	401	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (35,7%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	12,4%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	62,4%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	10,6%	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	30,1%	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (80,6%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (48,2%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	da 801 a 1200 (40,1%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	50.959	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	13,5%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (28,7%) Costruzioni (21,1%)	Commercio (37,8%) Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Egitto (31,6%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020

Città metropolitana di Napoli

Napoli è la quinta Città metropolitana per numero di regolarmente soggiornanti, sono infatti 91.709 i cittadini non comunitari regolarmente presenti nell'area partenopea al 1° gennaio 2020, pari al 2,5% del totale nazionale. In linea con le tendenze nazionali anche nella Città metropolitana in esame si registra un calo delle presenze non comunitarie nell'ultimo anno: -2% a fronte del complessivo -2,7%. Va rilevato tuttavia come Napoli sia la Città metropolitana in cui tale contrazione risulta più contenuta. Sensibilmente inferiore alla media nazionale è l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 3,7% contro il 6,2%. Le comunità più rappresentate a livello locale sono quella ucraina, srilankese e bangladese, con incidenze rispettivamente del 23,4%, 14,6% e 8,3%. Nella popolazione non comunitaria presente sul territorio in esame, si registra una bassa presenza di minori: solo il 14,1% a fronte del 21,8% rilevato complessivamente in Italia. Napoli è la Città metropolitana con la più bassa percentuale di minori, ad indicare una scarsa presenza di nuclei familiari tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti.

Diversi segnali evidenziano tuttavia come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Napoli, benché non ancora maturo, stia progredendo:

- la quota di lungosoggiornanti, seppur inferiore alla media nazionale (60,2%, a fronte del 63,1%), è aumentata di circa 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente;
- l'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari, inferiore alla media nazionale (31,3% contro 46,7%) è aumentata di 3 punti percentuali.

Napoli è, insieme a Cagliari, l'unica Città metropolitana che vede prevalere, quale motivazione di soggiorno, il lavoro, che copre una quota pari al 42,9% dei permessi soggetti a rinnovo (a fronte di un valore nazionale pari al 29,4%). Superiore a quella registrata sul piano nazionale anche la percentuale di titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 19% a fronte del 16,2%. Sono infatti 6.940 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per tale motivazione, pari al 3,2% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia.

Tutti i principali indicatori restituiscono il quadro di un'integrazione piuttosto positiva dei cittadini non comunitari nel mercato del lavoro locale, dove rappresentano il 6,8% degli occupati. Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (57,1%) risulta superiore a quello rilevato a livello nazionale (56,6%) e supera sensibilmente quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (37,1%), mentre il tasso di disoccupazione (18,7%) per quanto superiore a quello registrato su scala nazionale (13%), è sensibilmente inferiore a quello rilevato localmente sulla popolazione italiana (21,5%).

Concorre a determinare indici superiori alla media nazionale, l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area nel mondo del lavoro. Nella Città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (42,5% contro 41,5%) e benché il tasso di disoccupazione sia decisamente superiore (23,2% a fronte del 15,6%), i dati sull'inattività confermano come nel territorio in esame la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 43,7% a fronte del 50,6% registrato complessivamente in Italia. Tuttavia, la Città metropolitana di Napoli vede acuirsi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 44,8% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,4% registrato in Italia) e scarsamente retribuite (il 56,3% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una media nazionale del 31,1%), prevalentemente nel settore dei *Servizi*, che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 80,1%, a fronte del 65% rilevato a livello nazionale.

Caratterizza la Città metropolitana in esame il forte protagonismo in ambito imprenditoriale tanto che Napoli risulta terza, per numero di imprese (5% del totale) e terza, dopo Roma e Milano, per le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari (5,6%). Le imprese guidate da cittadini non comunitari nella Città metropolitana sono 23.915 e rappresentano il 7,8% del numero complessivo di imprese dell'area partenopea.

Napoli, con 286,9 milioni di euro inviati, è la terza Città metropolitana, dopo Roma e Milano, per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2020 (il 4,8% del totale nazionale), principalmente verso Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina, che coprono più della metà degli importi. Tra il 2019 e il 2020, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di oltre 51 milioni di euro, ovvero del 21,7%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,7%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	91.709	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,5%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-2,0%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,0%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	60,2%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Ucraina (23,4%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.227	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	4,7%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	13.486	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	14,7%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	11.012	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	81,7%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	54	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Bangladesh (59,3%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,8%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	57,1%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	18,7%	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	29,5%	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (80,1%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (44,8%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (56,3%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	23.915	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	7,8%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (59,2%)	Commercio (37,8%)
	Costruzioni (16,7%)	Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Pakistan (20,5%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020

Città metropolitana di Palermo

Sono 23.961 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Palermo al 1° gennaio 2020, pari allo 0,7% del totale nazionale; dato che colloca Palermo in decima posizione tra le 14 Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. Diversamente da quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno, il numero di cittadini provenienti da Paesi extra UE nell'area in esame ha registrato un incremento del 4,9%, nonostante un calo degli ingressi del 44,8% rispetto all'anno precedente. Stabile, seppur decisamente inferiore alla media nazionale, l'incidenza dei residenti non comunitari sul complesso della popolazione residente: 2,2% (contro il 6,2%). Le comunità straniere più rappresentate a livello locale sono quella bangladese, con un'incidenza del 22,2% e srilankese (13%). Rilevanti anche le presenze di cittadini ghanesi (9,4%), marocchini (7,2%), filippini (6,7%) e tunisini (6,2%).

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione della popolazione non comunitaria nella Città metropolitana non sia ancora completo:

- la bassa presenza di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti (il 20,5% a fronte del 22% rilevato complessivamente in Italia), indice di una scarsa presenza di nuclei familiari con cittadini extra UE nell'area;
- una quota di lungo soggiornanti decisamente inferiore alla media: 45,2%, a fronte del 63,1%. Palermo è, tra le Città metropolitane, quella con la più bassa incidenza di lungo soggiornanti.
- un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari inferiore alla media nazionale (44,9%, contro 46,7%), seppur in sensibile crescita rispetto all'anno precedente (+7,2 punti percentuali).

Incisiva invece la percentuale di titoli di soggiorno legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 17,7% a fronte del 16,2% rilevato su scala nazionale. Sono infatti 2.329, nella Città Metropolitana di Palermo, i cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno rilasciato per tale motivazione, l'1,1% del totale nazionale. Si tratta prevalentemente (43,3%) di titolari di permessi per richiesta asilo.

Rilevante, rispetto all'incidenza sul territorio, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 3,8% degli occupati. La Città metropolitana di Palermo vede una netta canalizzazione della manodopera non comunitaria verso il settore dei Servizi (92,7% a fronte del 65% registrato sul piano nazionale), con mansioni non qualificate (il 73,7% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,4% registrato tra i non comunitari in Italia e rispetto all'11,8% degli italiani a livello locale) e scarsamente retribuite (il 75,1% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una quota a livello nazionale del 31,1% e del 19,4% della popolazione autoctona a livello locale).

Conferma della canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso lavori scarsamente qualificati arriva anche dai dati sulle assunzioni: quasi due quinti dei contratti di lavoro attivati per cittadini provenienti da Paesi terzi nel territorio in esame, nel 2020, riguardano *Personale non qualificato nei servizi domestici*, seguito dall'11,7% assunto come *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*.

Rilevante il protagonismo della popolazione non comunitaria dell'area in esame in ambito imprenditoriale: con 5.371 imprese a guida extra UE, pari all'1,1% del totale nazionale, Palermo si colloca infatti in nona posizione, tra le Città metropolitane per numero di tale tipologia di impresa. Nella netta maggioranza dei casi si tratta di imprese individuali che hanno, nel territorio in esame, un'incidenza, sul totale delle imprese extra UE, decisamente superiore a quella rilevata sul piano nazionale (90% a fronte di 78,4%). Il settore prevalente di investimento delle imprese a guida extra UE del territorio risulta il *Commercio* (76,1%). Tuttavia, risulta inferiore a quella rilevata a livello nazionale l'incidenza delle imprese non comunitarie sul complesso delle imprese del territorio: 5,4% a fronte di 8,2%. Un focus sulle imprese individuali mette in luce come la nazionalità più rappresentata tra gli imprenditori individuali non comunitari dell'area sia la bangladese: un imprenditore individuale su tre, nell'area in esame, è nato in Bangladesh.

Palermo, con 57,1 milioni di euro inviati verso Paesi terzi, è la decima Città metropolitana per rimesse inviate nel 2020 (l'1% del totale nazionale). Principale destinazione del denaro inviato dalla Città metropolitana in esame è il Bangladesh, raggiunto dal 34,4% delle rimesse, seguito da Sri Lanka e Cina, che coprono poco più di un quinto degli importi. Tra il 2019 e il 2020, le rimesse in uscita dall'area palermitana sono aumentate di 3,6 milioni di euro, ovvero del 6,8%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,2%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	23.961	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,7%	-
Variatione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	4,9%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	46,3%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	45,2%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Bangladesh (22,2%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Nati stranieri (v.a.)	379	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	3,6%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	4.987	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	20,8%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	4.355	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	87,3%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	71	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Tunisia (19,7%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,8%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (92,7%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (73,7%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (75,1%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	5.371	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	5,4%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (76,1%) Altro (6,4%)	Commercio (37,8%) Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Bangladesh (36,6%)	Marocco (16,3%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020
Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili*

Città metropolitana di Reggio Calabria

Sono 16.300 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Reggio Calabria al 1° gennaio 2020, lo 0,5% del totale nazionale, incidenza che colloca l'area reggina in dodicesima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con le tendenze nazionali, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è calato, ma in misura ancor più marcata di quanto rilevato complessivamente in Italia: -10,2% a fronte di -2,7%. Reggio Calabria è infatti la Città metropolitana che ha registrato il maggior calo delle presenze non comunitarie. Calo da collegare alle acquisizioni di cittadinanza, pari a 1.053, e alla contemporanea riduzione degli ingressi (491, -61,8%). Reggio Calabria si colloca infatti in seconda posizione per la maggior riduzione, in termini percentuali, degli ingressi. Inferiore alla media nazionale è invece l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 3,8% contro il 6,2%. Le nazionalità prevalenti tra i migranti presenti nell'area in esame sono la marocchina (27,2%) e l'indiana (19,5%). Rilevanti anche le presenze ucraine e filippine (10,5% e 7,3%). I dati socio-demografici relativi alla popolazione non comunitaria dell'area indicano una bassa presenza di nuclei familiari, evidenziando un processo di stabilizzazione della popolazione migrante ancora non del tutto compiuto. Si registra infatti una polarizzazione a favore del genere maschile, con una quota femminile pari al 44,2%, che fa di Reggio Calabria la Città metropolitana, con la più bassa quota di donne tra i regolarmente soggiornanti, nonché una quota di minori decisamente bassa (17,8% a fronte del complessivo 22%).

Un'analisi dei permessi di soggiorno, consente tuttavia di cogliere segnali di cambiamento, verso una maggiore stabilità delle presenze:

- la quota di lungo soggiornanti, benché inferiore alla media nazionale (53,4% a fronte di 63,1%), è aumentata di oltre 5 punti percentuali nell'ultimo anno;
- l'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari, inferiore a quanto registrato in Italia (41,3% contro 46,7%), è aumentata del 4,9%.

Caratterizza la Città metropolitana in esame l'alta incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei titoli legati a richiesta asilo/protezione internazionale/motivi umanitari, che coprono una quota pari al 31,3%. Reggio Calabria risulta la prima Città metropolitana per incidenza di tale motivazione tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo. Sono 2.375 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari all'1,1% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta prevalentemente (47,7%) di titolari di permessi per motivi umanitari.

Piuttosto rilevante, in termini di incidenza territoriale, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 6,4% degli occupati. La forza lavoro non comunitaria dell'area in esame risulta tuttavia schiacciata verso mansioni non qualificate e scarsamente retribuite: il 67,7% degli occupati extra UE della Città metropolitana in esame svolge un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 36,4% rilevato complessivamente in Italia) e il 50,1% guadagna meno di 800 euro, a fronte del 31,1% registrato in Italia. Caratterizza inoltre il territorio in esame il forte coinvolgimento nel lavoro agricolo della manodopera non comunitaria: il 36,5% dei lavoratori non comunitari sono occupati nel settore (a fronte del 7,3% registrato complessivamente in Italia); i braccianti di nazionalità extra UE della Città metropolitana di Reggio Calabria rappresentano circa il 14,5% dei lavoratori agricoli presenti sul territorio. Anche i dati sulle attivazioni contrattuali del 2020 confermano l'*Agricoltura* come settore cruciale per la popolazione non comunitaria nell'area in esame: il 63,4% circa dei contratti attivati per cittadini extra UE nel territorio reggino è infatti un contratto agricolo, a fronte del 29,5% registrato complessivamente in Italia.

In riferimento al mondo imprenditoriale, sono 4.397 le imprese a guida non comunitaria nella Città metropolitana di Reggio Calabria, con un'incidenza sul totale nazionale pari allo 0,9%. Rilevante e in linea con il dato nazionale, l'incidenza delle imprese extra UE sul totale delle imprese dell'area: 8,2%, dato che colloca Reggio Calabria in ottava posizione, tra le Città metropolitane per incidenza di tale tipologia di impresa. Un focus sulle imprese individuali evidenzia come gli imprenditori dell'area in esame, provengano nella netta maggioranza dei casi dal Marocco (58% circa).

Reggio Calabria, con oltre 42 milioni di euro inviati, è l'undicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2020 (lo 0,7% del totale nazionale). Principali destinazioni delle rimesse in uscita dall'area reggina sono India e Georgia, che da sole coprono circa la metà degli importi totali. Tra il 2019 e il 2020, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di circa 10 milioni. Reggio Calabria risulta prima, tra le Città metropolitane, per incremento percentuale delle rimesse rispetto al 2019: +31,4% a fronte di un aumento complessivo del 14,8%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,8%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	16.300	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,5%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-10,2%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	44,2%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	53,4%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Marocco (13,4%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Nati stranieri (v.a.)	340	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	7,9%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	2.904	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	17,8%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	2.843	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	97,9%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	144	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (33,3%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,4%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	n.d.	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (56,0%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (67,7%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (50,1%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.397	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	8,2%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (80,6%)	Commercio (37,8%)
	Costruzioni (7,4%)	Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Marocco (57,9%)	Marocco (16,3%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020
Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili*

Città metropolitana di Roma

Roma, con 337.348 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2020, pari al 9,3% del totale nazionale, è seconda, tra le Città metropolitane, per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è diminuito del 3,5%. Tale riduzione è da collegare alle acquisizioni di cittadinanza (5.984 nel 2019), ma anche al concomitante calo degli ingressi (17.322, -15,5%). Resta invece stabile, e superiore alla media nazionale, l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 7,4% (contro il 6,2%). Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dal continente asiatico: filippina, bangladese e cinese, con incidenze rispettivamente del 12,5%, 11,6% e 6,8%. La comunità bangladese dell'area capitolina è la più numerosa in ambito nazionale, includendo oltre un quarto dei cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Roma non sia ancora del tutto maturo:

- la bassa presenza di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti: solo il 16,2% a fronte del 22% rilevato complessivamente in Italia;
- una quota di lungo soggiornanti inferiore alla media nazionale: 58,6%, a fronte del 63,1%;
- un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari inferiore alla media nazionale (42,4% contro 46,7%).

Sono invece 19.641 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Roma per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari al 14,1% dei titolari di permessi a scadenza nell'area in esame. Si tratta principalmente di titolari di permessi per Protezione sussidiaria (39,6%). In riferimento alla parte più fragile della popolazione migrante, Roma accoglie anche 292 MSNA, pari al 4,1% dei minori stranieri non accompagnati complessivamente accolti nel Paese. Le nazionalità prevalenti tra i minori accolti nell'area in esame sono l'egiziana e l'albanese con incidenze rispettivamente del 31,5% e del 19,4%.

Tutti i principali indicatori restituiscono il quadro di un'integrazione piuttosto positiva dei cittadini non comunitari nel mercato del lavoro locale, dove rappresentano l'8% degli occupati. La condizione lavorativa della popolazione non comunitaria risulta migliore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (63,7% a fronte del 56,6%) e minori tassi di disoccupazione (10,6% a fronte di 13%) e inattività (28,6% contro 34,8%). Nel confronto con le altre aree metropolitane Roma Capitale si colloca infatti in terza posizione, dopo Milano e Firenze, per il più elevato tasso di occupazione dei cittadini extra UE. Rispetto al 2019 appare particolarmente elevata la crescita dell'inattività: + 3,7% per la popolazione non comunitaria; probabilmente in ragione delle forti restrizioni per l'attività di interi settori (per l'area capitolina si pensi ad esempio alla rilevanza del settore ricettivo), introdotte per contrastare il diffondersi del virus.

Concorre a determinare indici superiori alla media nazionale, l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area nel mondo del lavoro: nella Città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile decisamente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (55,7% contro 41,5%) e contemporaneamente, tassi di disoccupazione e inattività inferiori (rispettivamente 8,3% a fronte del 15,6% e 39,2% a fronte di 50,6%). Tuttavia, la Città metropolitana di Roma Capitale vede acuirsi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate (il 45% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 36,4% registrato in Italia) e scarsamente retribuite (il 42,4% percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro, a fronte di una media nazionale del 31,1%), prevalentemente nel settore dei servizi, che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 87,8%, a fronte del 65% rilevato a livello nazionale.

Caratterizza la Città metropolitana in esame il forte protagonismo in ambito imprenditoriale tanto che Roma risulta in prima posizione tra le Città metropolitane per presenza di imprese a titolarità extra UE, con un peso sul totale nazionale del 10,9%. Superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 10,9% (a fronte dell'8,2% rilevato in Italia). Tra le 54.496 imprese a conduzione non comunitaria del territorio in esame risulta sensibilmente superiore al valore nazionale la presenza di società di capitale: 21,6% a fronte di 13,9%. Le quasi 12mila società di capitale guidate da cittadini non comunitari dell'area in esame rappresentano il 17% di quelle presenti in Italia.

Roma, con 685,5 milioni di euro inviati, è la seconda Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2020 (l'11,5% del totale nazionale), principalmente verso Bangladesh (25,7%) e Filippine (18,2%). Con un aumento di 5,7 milioni, pari a +0,8%, Roma è la Città metropolitana che fa rilevare l'incremento meno significativo delle rimesse rispetto al 2019.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Roma	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,4%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	337.348	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	9,3%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-3,5%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,2%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	58,6%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Filippine (12,5%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Roma	Italia
Nati stranieri (v.a.)	4.887	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	16,0%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	54.787	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	16,2%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	40.131	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	73,2%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	292	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (31,2%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Roma	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,0%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	63,7%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	10,6%	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	28,6%	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (87,8%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (45,0%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	fino a 800 (42,4%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	54.496	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	10,9%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (38,6%) Servizi alle imprese (14,1%)	Commercio (37,8%) Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Bangladesh (41,8%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020

Città metropolitana di Torino

Torino è la terza Città metropolitana per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: la popolazione non comunitaria regolarmente presente nell'area, al 1° gennaio 2020, ammonta infatti a 111.551, pari al 3,1% del totale nazionale. Diversamente da quanto registrato sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è in lieve aumento +1,1%. Torino è, insieme a Palermo, l'unica Città metropolitana a registrare un incremento delle presenze non comunitarie. Stabile, seppur leggermente inferiore alla media nazionale, l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 5,1% contro il 6,2%. Le comunità più rappresentate a livello locale sono la marocchina, la cinese e l'albanese, con incidenze rispettivamente del 22,4%, 10,6% e 8,3%.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Torino, seppur non ancora del tutto maturo, sia in rapida progressione:

- la quota di lungosoggiornanti nell'area in esame, per quanto inferiore al livello nazionale (47,3% a fronte di 63,1%), è aumentata di quasi 4 punti percentuali nell'ultimo anno;
- l'incidenza dei motivi familiari, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, è in linea con la media nazionale ed è aumentata di circa 3 punti percentuali tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020, da 44,4% a 47,5%;
- la quota di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti è leggermente superiore alla media: 22,3% a fronte del 22% rilevato complessivamente in Italia;

Sono invece 6.771 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari all'11,5% dei soggiornanti nell'area in esame. In linea con le tendenze nazionali il numero di soggiornanti per richiesta o detenzione di una forma di protezione è calato del 26,6%.

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame mette in luce una condizione lavorativa della popolazione non comunitaria peggiore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione inferiore di quasi 9 punti percentuali (47,8% contro 56,6% in Italia) e maggiori tassi di disoccupazione (19% a fronte di 13%) e inattività (40,6% contro il 34,8%). Queste performance negative sono dovute soprattutto all'andamento degli indicatori rispetto al 2019: per la popolazione non comunitaria dell'area torinese, il tasso di occupazione è calato del 12,1%, mentre sono cresciuti i tassi di disoccupazione (+4,5%) e inattività (+10,6%).

Rispetto alla media nazionale risulta piuttosto scarso anche il coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro locale. Nella Città metropolitana in esame si rileva infatti un tasso di occupazione femminile inferiore a quello rilevato complessivamente in Italia (29,1% contro 41,5%), e tassi di disoccupazione e inattività sensibilmente superiori: rispettivamente 21,3% e 61,4%, a fronte del 15,6% e del 50,6% registrati in Italia sul complesso della popolazione non comunitaria. Tra i segnali positivi va invece sottolineato come nella Città metropolitana torinese la manodopera non comunitaria svolga mansioni più qualificate di quanto non faccia a livello nazionale: il 37,2% svolge infatti un *lavoro manuale specializzato* (tipologia di impiego prevalente nell'area in esame) contro il 30,1% registrato a livello nazionale, dove invece la maggioranza degli occupati non comunitari svolge un *lavoro manuale non qualificato* (36,4%, contro il 29,5% nell'area in esame). Rispetto al 2019 cala invece l'incidenza di lavoratori non comunitari inquadrati come *impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (passati dal 33,1% al 24,5%): a livello nazionale sono invece il 28% circa. La maggioranza della popolazione non comunitaria dell'area è occupata nel settore dei *Servizi*, che ne assorbe il 56,3% (contro il 65% in Italia), mentre rispetto al dato nazionale è maggiore la quota impiegata nell'*Industria in senso stretto* (31,6%, a fronte del 19,2%). Per quanto riguarda le retribuzioni, positiva la prevalenza della fascia retributiva superiore ai 1.200 euro, che raggiunge circa il 37,5% localmente e il 32% rilevato a livello nazionale.

Caratterizza l'area in esame il protagonismo in ambito imprenditoriale tanto che Torino risulta quarta, tra le Città metropolitane, per presenza di imprese extra UE: si tratta di 18.952 imprese a conduzione non comunitaria, con un peso sul totale nazionale del 3,8%. Leggermente superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 8,6% (a fronte dell'8,2% rilevato in Italia).

Torino, con circa 201 milioni di euro inviati, è la quarta Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2020 (il 3,4% del totale nazionale), principalmente verso Perù, Marocco e Senegal, che insieme coprono oltre il 45% degli importi totali. Tra il 2019 e il 2020, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di quasi 40 milioni di euro, ovvero del 24,3%. Torino risulta infatti seconda solo a Reggio Calabria, tra le Città metropolitane, per incremento percentuale di flussi monetari diretti all'estero.

Caratteristiche socio demografiche

Città metropolitana di Torino

Italia

Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	5,1%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	111.551	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	3,1%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	1,1%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,7%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	47,3%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Marocco (22,4%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Torino	Italia
Nati stranieri (v.a.)	2.700	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	19,6%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	24.850	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,3%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	23.846	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	96,0%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	117	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (17,9%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Torino	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	4,2%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	47,8%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	19,0%	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	40,6%	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (56,3%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale specializzato (37,2%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	oltre 1200 (37,5%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	18.952	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	8,6%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (33,7%)	Commercio (37,8%)
	Costruzioni (21,1%)	Costruzioni (19,9%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di imprese individuali (v.%)	Marocco (37,9%)	Marocco (16,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020

Città metropolitana di Venezia

Sono 61.909 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Venezia, al 1° gennaio 2020, pari all'1,7% del totale nazionale; dato che colloca Venezia in ottava posizione, tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno, il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è diminuito del 2,4%. Si tratta di un dato da collegare sia alle acquisizioni di cittadinanza registrate nell'area (1.884 nel 2019, l'1,7% del totale nazionale) che al concomitante calo del numero di ingressi (ovvero -11,3%). In lieve aumento e superiore alla media nazionale, l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 7,5% (contro il 6,2%). Le comunità più rappresentate a livello locale sono quella bangladese (15,5%), moldava (12,6%), cinese (10,5%) e albanese (10,1%). La comunità bangladese veneta è la terza più numerosa in ambito nazionale dopo quella nel Lazio e in Lombardia, includendo circa il 13,5% dei concittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia.

Gli indicatori disponibili evidenziano un avanzato processo di stabilizzazione della popolazione migrante sul territorio veneziano:

- Venezia è, tra le Città metropolitane, quella che fa registrare la più elevata quota di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti: 23%, a fronte del 22% rilevato complessivamente in Italia;
- Venezia si colloca in prima posizione, tra le Città metropolitane, per incidenza di lungo soggiornanti, con un valore decisamente superiore alla media nazionale: 74%, a fronte del 62,3%.
- la Città metropolitana in esame risulta prima per incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari: 55,3% contro 46,7%.

Superiore rispetto al valore nazionale anche l'incidenza dei motivi di lavoro sul totale dei titoli soggetti a rinnovo: 31,4% a fronte di 29,4%. Sono invece 1.313 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel capoluogo veneto per richiesta o detenzione di una forma di protezione, un numero in calo del 24,5% rispetto all'anno precedente e pari allo 0,6% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia.

I principali indicatori del mercato del lavoro locale restituiscono, per il 2020, un quadro piuttosto positivo del processo di integrazione lavorativa dei cittadini non comunitari - che rappresentano circa l'8% degli occupati - nonostante il difficile contesto economico legato alla crisi pandemica da SARS-COV-2. Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (67,8%) risulta infatti superiore a quello rilevato a livello nazionale (56,6%), così come a quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (66,5%); mentre il tasso di disoccupazione (5%) che registra un valore in linea con quello rilevato localmente sulla popolazione italiana (5,2%), è inferiore di circa 8 punti percentuali a quello registrato su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi terzi (13%).

Il coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mondo del lavoro concorre nel determinare indici di occupazione superiori alla media nazionale. Nella Città metropolitana di Venezia si rileva appunto un tasso di occupazione femminile in linea con quello rilevato complessivamente in Italia (41,6% contro 41,5%) e contemporaneamente, un tasso di disoccupazione inferiore alla media nazionale (11,9% a fronte del 15,6%). I dati sull'inattività mostrano invece come la condizione per le donne non comunitarie, in ambito locale, sia leggermente meno vantaggiosa rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari al 52,2% a fronte del 50,6% registrato complessivamente in Italia.

Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area veneziana evidenzia un miglior inquadramento professionale: si rileva, infatti, una prevalenza di occupati in lavori manuali qualificati (il 48,5%, contro il 30,1% registrato in Italia), prevalentemente nel settore dei *Servizi*, che assorbe il 56% dei lavoratori a fronte del 65% rilevato a livello nazionale, e con un'alta percentuale di occupati nell'ambito industriale (33,6%); con retribuzioni mediamente superiori a quelle registrate sul piano nazionale (il 42,1% percepisce una retribuzione compresa sopra i 1.200 euro, a fronte di una media nazionale del 32%).

L'area metropolitana di Venezia risulta quinta, tra le Città metropolitane, per incidenza delle imprese a titolarità non comunitaria: 7.913 imprese, operanti principalmente nel *Commercio* (32,3%) e nell'*Edilizia* (20,4%), che rappresentano il 10,3% delle complessive imprese nell'area veneziana, una percentuale superiore rispetto a quella rilevata su scala nazionale (8,2%).

Venezia, con circa 101 milioni di euro inviati, è l'ottava Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2020 (l'1,7% del totale nazionale), principalmente verso il Bangladesh (che copre da solo il 42,4% delle rimesse partite da Venezia nel 2020), seguito da Senegal (7,9%) e Moldova (7,2%). Venezia è l'unica Città metropolitana a registrare un calo delle rimesse tra il 2019 e il 2020 (-13,4%).

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,5%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	61.909	3.615.826
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-2,4%	-2,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,6%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	74,0%	63,1%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Bangladesh (15,5%)	Marocco (11,9%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2019, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2020

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.138	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	21,2%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	14.261	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	23,0%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.846	689.019
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	90,1%	86,7%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	83	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (49,4%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2019, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2019/2020, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.12.2020

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	8,2%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	67,8%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	5,0%	13,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	28,5%	34,7%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (56,0%)	Servizi (65,0%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale specializzato (48,5%)	lavoro manuale non qualificato (36,4%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	oltre 1200 (42,1%)	da 801 a 1200 (36,9%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	7.913	498.349
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	10,3%	8,2%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (32,3%)	Commercio (37,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Costruzioni (20,4%)	Costruzioni (19,9%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2020, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2020

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro quinta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia senza tralasciare il quadro complessivo. Obiettivo prioritario della pubblicazione è infatti fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2020 dei Rapporti Città metropolitane è l'anno 2020 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di tre parti, ovvero due capitoli e un'introduzione:

1. L'apertura del Rapporto offre un quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia, prendendo in considerazione gli aspetti socio-demografici, l'andamento delle presenze, la partecipazione al mondo del lavoro e il coinvolgimento in ambito imprenditoriale dei cittadini non comunitari, in un'ottica di confronto tra le 14 aree metropolitane.
2. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati.
Le fonti dei dati trattati nell'introduzione e nel primo capitolo sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁵ al 1° gennaio 2020; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per gli alunni nell'A.S: 2019/2020; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2020; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 31 dicembre 2020.
3. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e reddituali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un costante confronto con i residenti autoctoni e con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente.

All'interno del capitolo vengono inoltre analizzati il mondo dell'imprenditoria e le rimesse. Un box specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2020, inserito solamente nei Rapporti relativi alle Città metropolitane in cui il fenomeno risultasse incisivo (oltre 500 tirocini attivati per cittadini extra UE).

⁵ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL⁶) di ISTAT, media 2020; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO⁷) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2020; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese⁸ al 31 dicembre 2020; d) Banca d'Italia⁹ al 31 dicembre 2020.

⁶ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano

⁷ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Nei Report vengono analizzate anche le attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro di cui non sia specificata la sede. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁸ Comprendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

⁹ In questo caso ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

